

GASPARO CONTARINI¹ discendeva da una delle più antiche famiglie nobili di Venezia. Nato nel 1483 frequentò giovanetto l'università di Padova, dove con studio metodico s'acquistò profonda cultura filosofica e teologica. Ritornato in patria, s'applicò alla carriera usuale dei nobili veneziani, entrò nel gran consiglio diventando nel 1518 membro della commissione per l'ammortizzamento dei debiti. Tre anni dopo, in un momento molto critico, la repubblica lo mandò in Germania ambasciatore alla corte di Carlo V, nel quale ufficio prestò importanti servigi alla patria sua guadagnando per sè una quantità di nuove cognizioni. A Worms egli non vide, nè parlò con Lutero, ma quanto sentì intorno a quell'uomo spiacque straordinariamente a lui, ch'era un carattere di alta idealità, sommamente fine e aristocratico. In seguito Contarini accompagnò l'imperatore in Inghilterra, poscia in Spagna, donde tornò nel 1525 a Venezia dedicandosi ai suoi studii prediletti. Ma già nel 1527 la fiducia dei concittadini gli affidava il posto allora difficilissimo di ambasciatore alla Curia. Quantunque durante questa missione rappresentasse con grande abnegazione presso Clemente VII e più tardi anche presso Carlo V gli interessi della patria sua, pure ne riportò parecchie mortificazioni: presso i più però prevalse il sentimento della lode.

A partire dalla primavera del 1530 Contarini tornò a vivere in Venezia tutto dedito ai suoi studii e ai suoi amici. La casa di lui diventò il luogo di convegno di uomini eminenti per ingegno, mentre con molti altri egli teneva viva corrispondenza epistolare. Tutti guardavano con riverenza a lui, i politici come gli umanisti, i filosofi come i teologi. Le sue vaste cognizioni, la sua schiettezza e dolcezza unite a condotta esemplare gli procacciavano la stima e l'amore di tutti coloro che l'avvicinavano. Era celebrato siccome *ornamento della nazione italiana*.

Di fatto Contarini era un carattere dalle linee realmente grandi, eminente nelle doti del suo spirito e insieme un'anima pura piena

¹ Dopo che già due contemporanei, LODOVICO BECCADELLI e GIOVANNI DELLA CASA pubblicarono buone biografie del Contarini (cfr. MAZZUCHELLI II 2, 580 e LAEMMER, *Anal.* 9), ai nostri giorni ha eretto un degno monumento al grande cardinale il DITTRICH coi suoi *Regesten* (1881) e colla sua monografia (1885: sulle due pubblicazioni cfr. le mie recensioni in *Histor. Jahrb.* IV, 131 s., VIII, 107 s.). Dopo d'allora il materiale è stato accresciuto da PELLEGRINI in *Arch. Veneto* XXXIII (1887), 435 s., DITTRICH (*Duo docum. card. Contarini laud. praedicator.*, Brunbergae 1888) e specialmente dalla pregevole pubblicazione della corrispondenza di Contarini col cardinale E. Gonzaga fatta da FRIEDENSBURG in *Quellen u. Forsch. des preuss. Instituts* II, 161-222. Supplementi diede SOLMI in *Nuovo Arch. Veneto* VII (1904), sformati però purtroppo da affatto ingiustificati biasimi al FRIEDENSBURG. Di altre pubblicazioni va presa in considerazione BIADIGO, *Lett. di M. A. Flaminio al card. Contarini 1536-1537*, Venezia 1906. Sulle biografie del Contarini v. anche BECCADELLI I 2, 3 s.